

NON SAPETE CHE UN PO' DI LIEVITO ...

Il Risorto ci prende per mano e ci aiuta a capire questo momento

Carissimi Fratelli e sorelle,

stiamo camminando – anche se in un modo diverso e strano – verso



l'alba della Domenica di Pasqua. Quest'anno non ci saranno scambi di auguri, strette di mani e abbracci ... non potremmo nemmeno condividere la celebrazione del Triduo e della Messa di Pasqua. Eppure la Pasqua si compirà anche quest'anno, perché il Signore è veramente risorto! Ed è risorto anche per renderci capaci di essere segno di risurrezione e di vita per gli altri. Vivere

la Pasqua si concretizza – in questo tempo sospeso – nel riscoprirci concretamente fratelli e sorelle nel solco del comandamento dell'Amore che Gesù ci ha lasciato come regola di vita e suo vangelo.

“Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?” (1Cor 5,6b). È una domanda forte in questo tempo di

quarantena in cui tutto è fermo. Ci è tolto tutto quello che normalmente possiamo vivere nelle nostre giornate. C'è tanto tempo per pensare e tanto tempo da riempire. Ma noi siamo consapevoli che possiamo essere quel lievito che può costruire una umanità rinnovata?

Un giorno la maestra accompagna la sua classe al panificio del paese, per far vedere agli alunni di terza elementare come si prepara il pane. I bambini sono affascinati dal procedimento: i loro occhi non

perdono nemmeno una delle fasi. La meraviglia è grande per il miracolo del pane. Ma lo stupore è ancora più grande per il profumo del pane appena sfornato: quel profumo in un attimo riempie la sala e regala una gioia inattesa. Il panettiere regala ad ogni bambino un panino: sembra una magia inaudita capace di costruire un mondo nuovo dove non c'è spazio per il male e la cattiveria. Qualche settimana dopo quei bambini riceveranno il dono grande della Prima Comunione.

Come parroci, sacerdoti, diacono e Clarisse vi auguriamo di arrivare a Pasqua con questa meraviglia e con lo stupore dei semplici, che non si legano troppo a sterili ragionamenti. Gesù è risorto, ma i suoi sono incapaci di riconoscerlo. Li deve prendere per mano e dimostrare che ha mantenuto la parola data. Ma la scoperta grande degli apostoli è prendere consapevolezza che il loro cuore ha sempre avuto fiducia nel maestro. Se lo chiedono anche i due discepoli di Emmaus, quando lo riconoscono nello spezzare il pane. Pietro e Giovanni lo capiscono, vedendo il sepolcro vuoto. Maria Maddalena nell'essere chiamata per nome. Non sono i ragionamenti a salvare, ma la fede semplice di chi sa che può fidarsi. Abbiamo bisogno di recuperare la fede semplice dei nostri nonni, che non si ponevano troppe domande, ma sapevano semplicemente di doversi affidare.

Quello del lievitare è un processo naturale, che fa crescere la massa. Anche se i chimici ce lo hanno spiegato, rimane qualcosa di misterioso. Il tempo dell'attesa, carica le nostre aspettative e il desiderio di mangiare quel buon pane. E se questo tempo di pandemia fosse il tempo prezioso per attendere il ritorno della normalità della vita? E se fossimo chiamati ad entrarvi con una prospettiva diversa?

Ora è importante usare questo tempo per essere consapevoli di quanto c'è di prezioso nelle nostre esistenze e di quale ricchezza umana e relazionale disponiamo. È il tempo per alzare lo sguardo e riconoscere che la fede nel Risorto è la chance necessaria per vivere bene non solo una vita intera, ma ogni singolo istante. Sono gli attimi di ogni giorno che delineano il cammino della vita: abbiamo bisogno di crescere nella consapevolezza che è necessario permettere al Risorto di abitare ogni istante (che sia bello o brutto, gioioso o triste). È solo così che il vangelo diventerà il lievito buono che fa fermentare l'impasto della nostra vita. Non esistono uomini cattivi, ma solamente uomini che non hanno mai conosciuto la bontà della vita. Allora vi auguriamo di essere gli uni per gli altri segni della Risurrezione, luogo che gli altri riconoscono come casa, specchio nel quale riconoscersi vivi. Vi auguriamo di essere semplicemente Fratelli gli uni degli altri, che scelgono di stare insieme agli altri in maniera nuova e creativa, in quanto costretti al distanziamento sociale. La preghiera ci aiuti tutti a riscoprire la centralità di Dio nella nostra vita. Buona Pasqua!

*Don Giuseppe, don Nicola, don Carlo, don Gianpiero,
don Silvio, don Bepi,
i Salesiani, il diacono Alessandro e le sorelle Clarisse*

Domenica delle Palme, 5 aprile 2020

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme:

ore 10.00 con il Vescovo Lauro (su Telepace Trento – c 601)

ore 11.00 con Papa Francesco (su Telepace o sulla Rai)

ore 16.00 con i parroci in diretta streaming (pagina Facebook decanato)

Giovedì Santo:

ore 18.00 con Papa Francesco

ore 20.30 con il Vescovo Lauro

Venerdì Santo:

ore 15.00 con il Vescovo Lauro

ore 18.00 con Papa Francesco

ore 21.00 Via Crucis - p. San Pietro

Sabato Santo:

ore 21.00 con il Vescovo Lauro

ore 21.00 con papa Francesco

Domenica di Pasqua:

ore 10.00 con il Vescovo Lauro

ore 11.00 con Papa Francesco + Benedizione Urbi et Orbi

Ore 16.00 con i parroci in diretta streaming.

COME FARE SE NON CI SI PUÒ ACCOSTARE AL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE?

Il Papa ce lo ricorda: «Io so che tanti di voi, per Pasqua andate a fare la Confessione per ritrovarvi con Dio. Ma, tanti mi diranno oggi: “Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa?” Tu fai quello che dice il Catechismo». «È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: “Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami”, e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l’Atto di Dolore e promettigli: “Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso”. E subito, tornerai alla grazia di Dio».